

# ALCUNE LINEE DI SVILUPPO DI UNA PSICOPEDAGOGIA NEUROPEDAGOGICA, AI FINI DI UNA PIÙ ADEGUATA FORMAZIONE DEGLI ADOLESCENTI

**Fortunato Aprile**

Le presenti linee perseguono l'idea di mettere al servizio dei processi formativi dei giovani, in ambito scolastico, alcuni risultati della ricerca della psicologia e delle neuroscienze cognitive, nell'orizzonte di una rivoluzione culturale da compiere e da intendere come rivoluzione etica. È in tale prospettiva che filiazioni come la psicopedagogia o la neuropedagogia assumono uno statuto di legittimità scientifica, se intendono sostenere i processi formativi. In sede clinica esistono altre legittimità. Data l'urgenza e la gravità dei fatti, si presentano qui linee limitate all'ambito circoscritto accennato, lasciando ai contributi dei partecipanti al Congresso telematico la possibilità di integrare il tutto con altre prospettive. Pertanto, le linee cogenti sembrano essere le seguenti:

- 1- Definire il campo di pertinenza di un possibile *cominciamento* dell'azione scolastica.
- 2- Individuare i *nuclei stagnanti* delle prassi esistenti. O, comunque, porsi il problema della scarsa incisività formativa della scuola, rispetto alle attese ed anche rispetto all'enfasi posta nei pronunciamenti programmatici.
- 3- Circoscrivere i passi di un'azione alternativa o integrativa alle prassi vigenti, in coerenza col punto 1-.
- 4- Produrre l'abbozzo di una procedura che consenta l'individuazione degli scopi formativi, espressi in termini di obiettivi verificabili.
- 5- Individuare i materiali di repertorio o le fonti per produrre test di verifica degli obiettivi formativi di cui al punto 4-.
- 6- Porsi il problema della utilizzabilità dell'esperienza del Piaget de "Il giudizio morale nel fanciullo" e delle ricerche di L. Kohlberg, sia per gli scopi di cui al punto 5-, sia per la definizione di pratiche interpretative utili ai fini della transizione delle conoscenze dominio-specifico, dagli incapsulamenti stupidi, al rango dominio-generale, dalle fertili inferenze.
- 7- Chiedersi se la pratica dei dilemmi morali possa favorire la transizione di cui al punto 6- e se essa sia utilizzabile ai fini della crescita della conoscenza derivante dal passaggio dalla *coscienza nucleare* alla *coscienza estesa*, nei termini di Damasio.
- 8- Motivi e consistenza di una strategia di *disvelamento* degli inganni formativi.
- 9- Motivi dell'esaurirsi della funzione storica della pedagogia e necessità dell'emergere delle nuove discipline.

10- Ragioni del costituirsi di una *Scienza del fare scuola* tra psicologia della morale, neuroscienze cognitive e didattica enattiva (intesa questa come nuovo profilo della pedagogia), nella consapevolezza delle nuove complessità nel fare formazione dei giovani del 21° secolo.